Anno III. - N. 68 - 1 Febbraio 1920
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Venezia, 18
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Napoleone III, 43 int. 2 - ROMA (28)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA - Via Rasella, 127 - ROMA

ROMA FUTURISTA

Fondatori
MARIO CARLI
MARINETTI
SETTIMELLI

Settimanale del Movimento Futurista

diretto da: BALLA - BOTTAI** (degli Arditi) **- GINO GALLI - ENRICO ROCCA

L'esercito della vittoria in sfacelo!

PIAGHE MORALI.

E' veramente stranissimo il silenzio generale della stampa sulle condizioni attuali dell'esercito. Intendo parlare delle condizioni morali, che sono tristissime. Mentre infatti la stampa si occupa volentieri delle riforme organiche annunciate dal Governo e del suo affetto futuro, non degna gettare uno sguardo sulle piaghe morali, che attualmente lo affliggono, così gravi da renderlo eventualmente incapace ad assolvere i compiti che da un momento all'altro potrebbero essergli affidati per il mantenimento dell'ordine interno, o per imporre ai nemici esterni l'esecuzione delle condizioni di pace.

Sarebbe tempo di denunciare all'opinione pubblica lo stato di indisciplina, di scetticismo, di disgregazione morale in cui giace l'esercito: crisi gravissima, perfettamente simile a quella che preparò e rese possibile il disastro di Caporetto; e che, al pari di quella, non è, evidentemente, sorta dal nulla, ma ha cause profonde e generali d'indole psicologiche, che non è affatto difficile indagare e riconoscere.

ESERCITO E DOPOGUERRA.

Era evidente, fin dall'epoca dell'armistizio, l'estrema importanza del compito *morale* ch'era serbato all'esercito della Vittoria di fronte al paese: dare, con lo spettacolo della propria salda compattezza e disciplina, un esempio salutare di fede e di forza, di serena devozione alla patria. Occorreva quindi continuare e intensificare quell'opera di propaganda che tanto felicemente era stata svolta, nel 1918, contro il nemico, coi giornali di trincea e con le conferenze, adattandola naturalmente alle nuove esigenze, e volgendola essenzialmente contro il bolscevismo. Occorreva dare al nostro soldato quell'educazione sociale e politica, di cui tanto aveva bisogno, preparandolo così all'esercizio del diritto elettorale, e immunizzandolo, all'atto della smobilitazione, dall'infezione morale derivante dal contatto con gl'imboscati, i disfattisti e i politicanti dell'interno. Quest'opera di propaganda sarebbe stata, dopo la vittoria raggiunta, assai più efficace di quella esplicata durante la guerra, e sarebbe stata accolta con vero entusiasmo nelle file dell'esercito, di cui avrebbe cementata la compattezza.

Si perse, invece, quest'occasione magnifica che si offriva per elevare finalmente l'esercito alla sua più vera e nobile funzione, di scuola di virtù civili, come si perse quella dell'emissione di un prestito nazionale, e tante altre: e che dimostra una volta di più come la vittoria ci abbia colti impreparati, e com'essa sia stata raggiunta *malgrado* i nostri governanti e generali, per virtù misteriosa e fatale della razza nostra.

CENSURA

CENSURA

GINO GALLI

SIMULTANEITA' (donna - bimbo - piante)

CENSURA

FONDO MARINETTI MART. MT.102.MS

CENSURA

Bizzarro fenomeno di sovrapposizione

Questa notizia gli giunse con la posta della sera. Era il crepuscolo. Proprio mentre metteva in tasca il foglietto, un portaordini l'avvertì che il comandante di compagnia lo desiderava.

Il tenente Dominici lo attendeva nel suo baracchino, formato da alcuni sacchi a terra con frasche e teli dal enda.

Bisognava curvarsi per entrare in quel covo da troglòditi.

— Moresca — gli disse subito — stasera le voglio dimostrare la stima che ho per lei, dandole un incarico di fiducia. Si tratta di andare col sergente Giunti, un ottimo sottufficiale, a individuare la mitragliatrice austriaca che tira sul nostro fianco, dalla parte del Groviglio. E' necessario che la nostra artiglieria conosca esattamente la postazione di quell'arma per poterla smontare. Vuole altri schiarimenti?

— Signor no — rispose Nino.

— Allora fra due ore lei e il sergente usciranno dalla linea, e cercheranno di giungere ai reticolati austriaci senza dar sospetto.

— Va bene, signor tenente. Ha altri comandi?

— No, grazie. Venga poi a riferirmi l'esito della sua esplorazione.

Nino salutò ed uscì dal baracchino, con un brivido di soddisfazione.

Era finalmente l'avventura rischiosa, che gli veniva offerta, l'impresa individuale, nella quale il suo istinto avrebbe sperimentato i giochi della astuzia e del coraggio.

Alle 9 precise, uscì dalla linea, a fianco del sergente, col fucile a tracolla sulle spalle, le giberne piene di caricatori, il cuore gonfio di ansia e teso in avanti.

La notte era calma. Una notte lunare, navigata da flottiglie di nuvole chiare, che spalmavano il cielo con larghi movimenti avvolgitori. La luna, nel mezzo, sorrideva sedotta.

Dalla linea nemica non s'alzavano i soliti razzi illuminanti. Dalla nostra partiva qualche colpo di fucile, rarissimo, stanco, quasi a ricordare che si vegliava.

L'aria era calda, quasi afosa, quasi temporalesca. La fine d'ottobre regalava quell'atmosfera di confidenza autunnale in cui si poteva disfarsi della mantellina e guardare la luna sorridendo.

Il sergente cominciò a bestemmiare.

— Can da lostrega d'una luna! Se seguita a far lume, ci scoprono senza che possiamo far nulla.

Si gettarono a terra, sui sassi, cominciarono a strisciare senza rumore, regalandosi dei «Sst!» reciproci. Obliquavano a destra. La linea dei reticolati nemici non distava più di sessanta passi, ma i due pattugliéri avanzavano con una lentezza infinita, sostando ad ogni gioco delle nuvole che li scopriste.

— Di un po' — fece il sergente all'improvviso — hai data la parola d'ordine alle vedette?

— Sì — rispose Nino. — Non dubiti. Sono tutte avvisate.

Dopo mezzora, erano ancora a mezza strada. Nino sentiva scendere sullep roprie ossa il peso snervante di quella notte lunare carica di umidità e di seduzione.

Il chiarore molle ondulato sinuoso di quegli isolotti aerei che si dondolavano sensualmente sul suo capo, gli filtravano un lento veleno che penetrava nelle sue ossa con uno stillicidio soave e intollerabile.

L'immagine di Maura gli si presentò all'improvviso con una chiarezza provocante, uscita dalla luna, bianca, nitida, carnosa, come in un letto. Scivolò fra le nuvole, ignuda e supina come in un letto.

Nino ebbe alle tempie una martellata di sangue caldo. Si sentì gli occhi abbagliati.

Il sergente strisciava davanti a lui. Una scarpa del sergente urtò contro la sua fronte. Sentì male e si scosse.

Avanti! bisogna guardare avanti, nell'ignoto, nel pericolo, nel groviglio delle forze ostili. Che cos'è quest'onda di sensualità che ad un tratto s'è abbattuta su lui;

Seguitò a strisciare sui sassi, dietro al serzente.

Questi si fermò. Si volse.

— Vedi? — gli fece in un soffio. — I reticolati son lì, a dieci metri. Bisogna scoprire il covo della mitragliatrice.

Si guardarono attorno, sollevando appena il capo. A pochi passi una buca aperta da una granata invitava. Vi si gettarono dentro, uno a fianco all'altro, e continuarono a spiare.

In quel momento la luna si nascose: una nuvolaccia enorme le strisciò sopra come una cartasciugante. Il sergente urtò col gomito il compagno.

— Bene! — masticò.

Dopo un poco aggiunse:

— Vado a vedere — fece Nino.

— No. Vado io. Tu non fiatare. Torno subito.

Il serzente si allontanò come un lumacone serpeggiante.

Un momento dopo si sentì un colpo sordo, come un sasso gettato a breve distanza. Poi un crepitio martellante metallico.

La mitragliatrice nemica, svegliata dal sasso, apriva il fuoco a ventaglio: voce serrata, battito di denti ugualissimi, pettine d'acciaio che falciava la notte, tastiera percorsa da una mano febbrile con un ritmo pazzesco di ossessione.

Il sergente non tornava. Nino guardò dalla parte del rumore, vide la vampa dell'arma, estrasse il *notes*, e aiutato dai razzi, fece un rapido schizzo della linea nemica. La mitragliatrice che sparava sul fianco dei nostri era individuata.

Poi Nino si distese immobile, senza più guardar fuori. La mitragliatrice sparava, sparava sulla sua testa, ininterrotta. Le «fffsss» delle pallottole scivolavano fruciavano come cavallette velocissime acuminate. Sembrava una danza di vesti di raso e di seta, che gli volteggiasse a pochi centimetri sulla testa, senza toccarlo.

Nino gustò tutta la gioia di essere immerso nel pericolo con tutto il suo corpo e con tutto il suo spirito. Ed ebbe in un baleno la misura di quello che è la vita nel momento in cui la morte allunga i suoi artigli verso una preda. Col capo affondato nelle maniche, sentendosi nel sangue tutto il plenilunio e nell'anima il flotto immenso del pericolo, egli lasciò che Maura, la bellissima amante perduta, la carne più calda, più violenta, più vibrante, più voluttuosa ch'egli avesse conosciuta, gli si presentasse davanti con la prepotenza di un fascino irresistibile.

Tuta la linea si era destata. La mitragliatrice continuava a sputare la risata sibilante della sua dentiera maligna: le bombe a mano, gettate dai parapetti della trincea, venivano a schizzare contro i reticolati, e circondavano di fiamme rabbiose il piccolo rifugio di Nino. Razzi di una luce abbagliante si ergevano sulla linea come diavoletti con un occhio di magnesio che si rizzino in punta di piedi per vedere lontano. Anche l'artiglieria aveva aperto il suo fuoco sospettoso, sparpagliando i colpi su tutta l'estensione della linea.

E Nino Moresca, disteso con tutto il corpo sui sassi del Carso, la testa affondata nei gomiti, i sensi arroventati dal fiato della morte, evocò in quel momento il primo abbraccio di Maura, laggiù, nel letto fantasioso di Ferrara, in quel giorno di magica esaltazione.

La sua fantasia eccitata da quella notte di sensualità e di violenza, seppe trasformare in un corpo voluttuoso di amante la terra arsa e sassosa del campo di battaglia.

Egli si sentì illuso dal sadismo potente di posedere una donna ignuda, bianchissima, perfetta, in una notte infernale di pericolo, d'insidia e di lotta. Sui margini stessi della morte e della distruzione, sentì la carne in un modo nuovo, potente, soavissimo e complicato, come non aveva mai sentito.

La sua carne esultò, ebbe un palpito di grande, di sfrenata espansione, la sua virilità s'impennò con un balzo, ebbe un moto lungo di spasimo, poi traboccò abbondantemente nella notte lunare del Monte San Michele, cotto il padiglione raggiante del fuoco scatenato.

Ma per un bizzarro fenomeno di sovrapposizione, tutta la sua anima in quel momento gridava soffocatamente:

— Glorietta! Glorietta! Glorietta! (1).

Mario Carli

(1) Glorietta è la donna spirituale, che fino a quel momento non ha provato per Moressa gli stimoli della carne.

E questo è uno dei più bei brani del libro «SII BRUTALE, AMOR MIO!» di Mario Carli che gli abbonati possono avere a prezzi di favore ed ogni lettore dall'*Impresa Editoriale Ugoletti* per sole 4 LIRE mentre ha il valore di 10.000 lire.

E Baccelli è quella cosa
Grossa fetta di prosciutto
Che collabora nel «Tutto»
Ma non vale proprio nul.

Lucian Zuccoli è la cosa
Che ama molte le pantofole,
Le parole vende a rotoli:
Non so bene se mi spieg.

LEGGETE

"L'ARDITO"

DIRETTORI:

Mario Carli - Ferruccio Vecchi

Via Cerva, 23 - MILANO

Suicidio, morale, società

La morale, o meglio la maggioranza dei moralisti moderni, astrazion facendo di qualche rara eccezione, la quale sotto la guida di un ragionamento forte e basato e di una libera coscienza, ha la forza di staccarsi da quelle teorie, che sotto la fronda della moralità sanno di odor di sacristia, condanna il suicidio spietatamente senza fare alcuna distinzione tra suicidio impulsivo ed incosciente ed il suicidio volontario.

Perchè sia forse molto utile alla società che tutta quella gente malata, incosciente, incapace di espletare opera utile per se e per gli altri, incapace di praticare il bene, si tolga dalla circolazione per dare posto ad altri non passivi e più capaci, non sto qui a comentare il suicidio impulsivo che è condannabile e che, essendo il frutto di uno stato di incoscienza, di alienazione, di squilibrio, di malattia intima dell'organismo, costituisce più una materia di studio della patologia che della morale.

Mi occuperò solo del suicidio volontario, anzitutto affermo sia atto di vero e proprio libero arbitrio in cui, nella lotta fra due fattori: l'istinto di conservazione da unaparte e dall'altra lo stato, morale o fisico, assolutamente insopportabile imposto da una forza superiore o da una disgrazia, mediante la riflessione, che tanto più sarà minuziosa e severa quanto più sarà sviluppata nell'individuo la coscienza morale, la volontà interviene e decide.

La moralità, intesa come ho detto a principio, chiama il suicida un disertore che infrange i doveri verso se stesso, verso gli altri e verso Dio.

Ciò, ad interpretazione letterale potrebbe essere anche giusto; però, così ragionando, noi costruiremmo un castello senza fondamenta in quanto giudicheremmo l'atto nella sua manifestazione esterna, sorvolando sulla ragione incentiva, riflessiva e morale che ha condotto al suicidio.

I suicidi volontari avvengono per varie cause di cui le principali sono la malattia, la miseria, il disonore, la rovina economica.

E degli individui che vengono a trovarsi nella vita in una di queste condizioni, quelli che hanno una coscienza morale sviluppata son proprio quelli che si suicidano, mentre gli immorali non si suicidano affatto.

Infatti poniamo il caso che due individui, uno moralmente cosciente ed uno incosciente in seguito ad una malattia restino entrambi inabili al lavoro.

Agiranno loro ugualmente? No. L'uomo moralmente cosciente, riflettendo sul proprio stato, vedendosi crollati tutti i propri sogni, chiuso ogni avvenire ed ogni speranza, impossibilitato di praticare il bene come considererebbe la sua coscienza, accorgendosi che è peso alla famiglia e parassita per la società, dalla sua coscienza morale è portato al suicidio appunto perchè non sente di vivere inutilmente e per giunta tra sofferenze fisiche, mentre quello che non ha coscienza morale nella disgrazia forse sarà contento, perchè penserà che non dovrà più lottare nella vita, che la società lo dispensa da questa lotta, imponendo ai parenti il di lui sostentamento.

E così anche nel disonore: il morale non sopporterà, l'immorale chiamerà l'onore una mera fantasia di poeti.

Nella rovina economica la coscienza morale farà soccombere l'uomo, mentre l'amorale lo porterà a nuova vita e così l'uno si ucciderà e l'altro ruberà per ridiventar ricco.

Potrei citare infatti altri esempi, però non consentendomelo lo spazio, da quanto abbiamo sin qui detto possiamo sintetizzare dicendo che il suicidio volontario, atto di libero arbitrio, è un'azione cui ricorre solo una coscienza morale e che quindi è assolutamente da escludersi che l'atto sia immorale, perchè è logico che il frutto della moralità non possa essere immorale.

E la statistica ci dimostra a tal proposito anche che il suicidio è più comune quando più sviluppata è la civiltà.

L'uomo barbaro, infatti, nelle disgrazie non riconosce in se stesso un disgraziato, ma vede negli altri individui tanti suoi nemici e si rivolge contro questi, mentre il più civile si rivolge contro se stesso preferendo il proprio all'altrui sacrifizio.

Ma i moralisti sono molto preoccupati per gli effetti sorprendenti che il suicidio produce nella nostra società.

Vero è che le pagine di cronaca dei giornali sono quotidianamente occupate da continui suicidii, però i suicidii a base di dispiaceri amorosi, che hanno una percentuale del novanta per cento, non sono da considerarsi nè tra i suicidî volontarii veri e proprii, di cui ho parlato sopra, nè tra i suicidii incoscienti che abbiamo condannati, perchè infatti la donna che beve mezzo litro di permanganato o di sublimato e che prima che questo oltrepassi la gola comincia a urlare, a strillare e si fa trasportare all'ospedale per il lavaggio allo stomaco e dopo ventiquattro ore è sana come prima, non ha tentato di suicidarsi, ma, con perfetta arte arrivista, ha finto di avvelenarsi per fare ritornare a se l'amoroso.

E siccome questo giochetto in amore riesce sempre con buoni risultati ecco perchè di questi pseudo suicidii se ne contano una infinità, ma noi dobbiamo chiuderli tra una parentesi e considerarli come uno dei tanti mezzi per innamorare e ritornando al nostro argomento dobbiamo affermare che tanto il suicidio volontario, non immorale, quanto il suicidio impulsivo, condannato dalla morale, non si possono considerare come dannosi alla società perchè, essendo questa una unione di volontà che cospirano in un unico bene per il raggiungimento del quale ogni individuo si fa obbligo di contribuire con tutte le proprie forze sane, i due suicidii privano questa di elementi che non solo non le sono utili, ma che le sarebbero anche passivi, gli uni perchè, essendo stati dalla disgrazia portati da uno stato di forza e di vita in uno stato di miseria e di abbandono, hanno perduto le forze per poter lottare e vincere e gli altri perchè ammalati ed incoscienti sono incapaci di concepire e di praticare il bene.

Riepilogando quindi affermo che il suicidio volontario, che è l'unico che possa essere trattato dalla morale, essendo il suicidio impulsivo oggetto di studio della patologia, sia prettamente morale ed utile alla società.

Agli esseri che nella vita non è possibile per qualsiasi causa, compiere il proprio dovere è fatto obbligo, riconosciuta la propria inutilità, di cedere il posto, perchè il mondo è come una bilancia in cui sono equilibrati produzione e consumo e quell'essere che consuma e non produce fa spostare l'equilibrio.

Annibale Bianco

Il primo peccato

LUI — Occhio sicuro, parole brevi, tratti coscienti.

LEI — Tremito leggero all'appressarsi dei primi tentacoli dell'amore = bruciore di fiamma che rode, vampa che avvolge.

LUI — Alla ricerca di una via. Lo stimolo dell'istinto.

LEI — Naufragio dell'occhio nell'oceano dei sensi. Labbra umide. Carni che arrossano.

LUI — Il contatto ingigantisce. I sensi rinvengono, si cercano.

LEI — Lamento fioco nell'ansimare dei seni.

ENTRAMBI — Urlo delle carni, represso nel piacere — Lo spavento — La gioia — La liberazione.

La pienezza della voluttà che sembra identificarsi col parossismo del dolore.

Mirko Giobbe.

La cura del Desiderio

Marinetti a Enit Robert

Gentile amica,

Sono convinto che se fossi vicino a voi, saprei guaritvi. Non scherzo. Ho un metodo sicuro. Ascoltate:

Teoria:

La salute la somma di tutti i desideri-forze che ci tengono legati alla vita. In tutte le malattie gravi si verifica la lacerazione o il rammollimento di questi nodi.

Si vive in quanto si hanno molte ragioni di vivere. Si muore in quanto si perdono a poco a poco le ragioni di vivere.

Bisogna dunque, per guarire, stringere dei nuovi legami con la vita, mediante forti nodi.

Pratica:

Pensate ogni giorno a qualche cosa di piacevole che avete visto o sognato e che vorreste vedere, toccare, mangiare, bere, stringere, possedere.

Un'anima, uno spirito, un corpo, un libro, un quadro, un viaggio...

Per esempio, pensate al piacere di sentir pulsare sotto i vostri piedi una bella nave veloce che ocivola all'alba in una rada africana azzurra azzurra... Calma preistorica... casupole bianchissime, gridìo gesticolante di ragazzi nudi, di carbone, fra la schiuma sulla spiaggia... altri coricati (come *des escarpins vernis*... e i lenti ventagli delle palme!

Sognate l'isola di Capri svenata, svenuta in un molle chiaro di luna primaverile... La luce di carne trema come uno spasimo di piacere. L'isola galleggia sulla beatitudine del mare!!

Sognate di scrivere un poema, espressione alta di tutta la vostra anima...

Sognate di centuplicare con un gesto d'amore l'azione o il genio artistico di un uomo amato...

Sognate la toilette ideale della vostra grazia...

E, ogna però desiderare con uno slancio di tutto il vostro Io!

Bisogna che sia un'ossessione, un accanimento del pensiero, un chiodo divino nella Carne!

Bisogna che il cuore precipiti i suoi palpiti all'idea dit occare o vedere la cosa desiderata.

Dopo un mese di questa cura sentirete in voi, una forza enorme agitarsi tumultuosamente per rompere ad ogni costo la rete infame del male...

Il male è una rete simile a quelle reti nelle quali si dibattono i meravigliosi tonni, muscolosi, elastici e metallici che balzano subitamente facendo, con una codata, schizzar via a 20 metri i canotti odiati.

Perfezionare il desiderio di un oggetto. Lanciare il sangue all'assalto di una cosa desideratissima.

Non consiglierei questa cura ad un'anima vinta. Ma voi siete forte, alta, vittoriosa. Vi sento intelligentissima, tutta accesa di volontà, come un faro sulla scogliera aspra del vostro male.

Non rivelate a nessuno questa cura *del desiderio*, e provatela. Consiste nell'aumentare, mediante un desiderio sistematico i legami ardenti con la vita terreste. Si crea così una gioventù artificiale, *una nuova massa di desiderio* — nuova massa di vita.

Verrò a trovarvi fra due mesi, spero. Il mio desiderio di vedervi guarita è *forte forte e tenace*. Una buona stretta di mano.

F. T. Marinetti

Dal libro «UN VENTRE DI DONNA» di *Marinetti* e signor *Robert*. Magnifico volume di 220 pagine ultra-fantastiche.

Facchi ed. — Milano — Prezzo L. 4.

Cose molli e cose dure

Interrogazione:

Desidererei sapere dal Sig. Wilson notizie della sua «Lega delle Nazioni» e che cosa ne pensa del fatto che il Giappone mentre mandava la partecipazione ufficiale alla suddetta Lega, votava un credito di 75 milioni di sterline per la esecuzione del prossimo programma navale.

N.B. - Per dubbi tutti miei personali e che non hanno nulla a che vedere con la qualità di povero scrittorello quale io mi sono, ardisco chiedere anche al Sig. Wilson, se ci crede lui, anzitutto; alla «Lega delle Nazioni».

* * *

Perchè, nel caso, ci credessi anch'io.

* * *

E giacchè sono in tema di interrogazioni, ne faccio un'altra (le può fare un deputato socialista come Abbo, per esempio, e non le posso fare io che viceversa sono una persona intelligente?). Questa la rivolgo al Comune di Roma: «Si può sapere perchè ci sono ancora alcune scuole elementari del Comune che non hanno i testi di lettura?».

Molto facilmente l'Assessore della P. I. non leggerà Roma Futurista *(oh Dio! ci sono cose ben più importanti da fare che leggere i giornali futuristi!) e tanto meno, nel caso che lo facesse, si fermerà sulle mie cose dure che, tra parentesi, non sono destinate a lui; ma tant'è: io, cretinescamente caparbio, mi ostino a chiedergli perchè ancora le scuole elementari ecc...*

Il Sig. Assessore, forse giustamente Commendatore, sa bene che il maestro può rimediare fino a un certo punto a quest'inconveniente: scegliendo un libro dalla bibliotechina scolastica e invitando gli alunni, a turno, a leggerne ora un brano ora un altro. Spiegherà le frasi e le parole di colore oscuro trascrivendole sulla lavagna e alla meno peggio poi si farà ripetere il sunto del brano. Ma intanto i ragazzi, che in genere non hanno attenzione fermissima, guarderanno in aria, si distrarranno; non seguiranno con gli occhi le parole lette da un altro e mancherà così all'insegnamento la partecipazione del più importante elemento: quello visivo.

Il maestro, in ogni modo, supplisce come può, ma me la saluta lei la sparizione della cantilena nel leggere se l'esercizio non frequente; il razionale insegnamento della lingua; la ricerca della parola e della frase più bella; la ricchezza delle idee tanto necessarie a gli svolgimenti; (e i nostri ragazzi sono così poveri d'idee!) l'amore alla lettura: l'ausilio che ne dovrebbe ricavare il maestro per ogni altro suo insegnamento?

E il maestro deve (o dovrebbe) principalmente formare degli uomini; la sua coscienza gli dice anche che, contemporaneamente, deve istruirli: sa anche che l'educazione morale e quella intellettuale debbono fondersi e completarsi; sa pure che i programmi sono lunghi... lunghi... lunghi; che le vacanze sono molte (non per colpa sua nel 1918 ci sono stati soltanto 127 giorni di scuola!)! sa d'esser solo in questa sua opera perchè non sempre e non bene è aiutato dal Direttore (sulle relazioni tra famiglia e scuola dirò un'altra volta); sa tutto questo e cerca di far le cose per il meglio, ma se non è aiutato nemmeno in questo, nell'avere cioè fin dal principio dell'anno scolastico i libri che gli occorrono, si avvisi almeno il Farmacista del Giornale d'Italia *di non scrivere più quei suoi poderosi articoli sulla necessità di riformare la scuola moderna, quella elementare in ispecie e i maestri inp articolare.*

Cominciano ab ovo.

Cominciamo cioè dalla riforma degli Assessori della P. I.

DIALOGO TRA FRANCIA E ITALIA

Francia: *Clemenceau se ne va.*

Italia: *Oooooh! (enorme sospirò di sollievo).*

Busì

Un anno

(SINTESI)

Precipitazione sfolgorante del mio IO nel verde-natura; edera rampicante sul muro-sole e sgonfiamento di nuvole
venticello fresco! !
scirocco impetuoso che fà gorgogliare rabbiose le acque del laghetto ove piangono miriadi di salici
pianto verde zaffate di caldo che salgono alla gola casupola semi-nascosta dal fogliame rigoglioso di un clima torrido FELCE gigantesca pascolo preghiera al DIO CONTADINO grano sottomesso e pregante IO IO passo e taglio
VENDEMMIA sgozzamento di miliardi di chicchi d'uva e sangue ubriacante
uragano tremendo
voce marina e risate represse del LUI inafferrabile
ponce bollente e fumo accecante
BEVUTA ! !
freddo siberiano e crepitio di legna fa freddo.

Luigi Verderame.

VIRGILIO MARCHI

CITTA' FUTURISTA

Oltre tutte le architetture

E' il secolod elle grandi rivoluzioni.

La pittura è in rivoluzione, la musica è in rivoluzione, la scultura è in rivoluzione, la letteratura è in rivoluzione, i sistemi sociali sono in rivoluzione, i cervelli sono in rivoluzione. Si abbatte, si cerca, si critica, si propone, si studiano orientamenti, si tracciano nuove vie e non ci si marayiglia se questi orientamenti sono quelli di una nòva bussola se queste vie sono quelle di comunicazione fra noi e un infinito ignoto.

Tavolozze che si urtano, bacchette che cadono, altre che emergono sopra orizzonti enarmonici, fragore di piedestalli corrosi, di pilastri mozzi, di architravi dimezzati; forme che si contorcono, canti che si incontrano e si sopramettono uno sull'altro, incalzando, — GUERRA. —

Ogni cannonata un proposito, ogni scoppio una rigenerazione, ogni passo una volontà che avanza a larghi getti come fistola igienica di purificazioni.

Tutta un'architettura cade fra questo divino e caotico accavallarsi di cose: Un'architettura di pensiero che ha radici profonde dai milioni di branche umide e attaccaticce. Non ci fu architettura di ideali che non fosse legata di conseguenza ad un'architettura di materia: Tebe - Atene - Roma - Bisanzio - Fiorenza — splendori anemici alla luce intensa della lampada a vapori di mercurio che circonda con un disegno luminoso la prora del nostro alato velivolo a precipizio sopra la clorosi di tanti secoli. Le piramidi, l'acròpoli e il fòro: aneurisma di rovine. Sarcofagi, colonnati statue che chiedono la limosina della nostra osservazione come nudi accattoni avidi di compiacenza intelligente.

Edifichiamo sopra questi ma si diruti il nostro pensiero, la nostra rivoluzione, la nostra architettura.

L'anima eroica di A. Sant'Elia avea intutto questo. Forse nella guerra morì, con questo sogno nel cuore intravedendolo per l'ultima volta fra la polvere acre di un cielo rabbiosamente tempestoso e la profondità della trincea vermiglia. Ci precorse nel desiderio ardente di affogare il vecchio mondo sotto le verticalità perfette de' suoi leggeri fantasmi. Costruzioni di agilità: primo grande tentativo di una matita audace.

Ma il secolo delle ricerche in rivoluzione non è ancora contento. Migliaia di futurismi si sprigionano da magliaia di individui. Ogni individuo dia molta lirica per l'architettura che dobbiamo ancora creare: Architettura fresca, limpida, pura, vuoi barbara, senza veleni latini e ortodossi, bianca, rossa, gialla, azzurra come la Nostra più grande casa fatta di mari, prati, foreste, monti, nevi, sole, dove il comodo s'intrecci allo spiccato progetto del tempo e il bisogno espansivo del nostro spirito gagliardo.

Già dissi sulla « Dinamo » e ridirò alcune idee di un programma lirico-teorico-pratico di rinnovazione. Qui ripeto e grido alla falange ossessonata degli sterili architetti e paurosi ricercatori che aspettano la manna dal cielo compromettente delle lucide riviste: La nuova casa va rifatta sin dalle prime fondamenta; se no, rinunciare al sogno di dar vita propria all'rachitettura italiana del secolo.

Oltre, oltre, oltre con l'architettura perchè ciò significa oltre nel costume, nel pensiero, nella vita, nella terra e negli spazi, oltre nell'infinito.

VORGILIO MARCHI
architetto.

VISITATE LA

CASA FUTURISTA

DI BALLA

VIA NICOLO' PORPORA, 2

ROMA

VIRGILIO MARCHI

CITTA' FUTURISTA

Teatro elettro-vibro-luminoso

Morte e trasfigurazione

Poema sinfonico

ELETTRO - VIBRO - LUMINOSO

in quattro tempi

MOTIVI TEMATICI:

LA VITA: Espressione ovoidale con luci ROSSE, TURCHINE, GIALLE.

LA NOSTALGIA: Espressione di punti VIOLA e VERDI raggruppati in nebulosa oscillante.

L'AGONIA: Dissolvimento graduale di nuclei BLU-LIVIDO, con striature di BIANCO-SPORCO.

1° TEMPO.

(*La lotta con la morte*).

Si leva il sipario di velluto NERO, ed appare il *Buio sensibile*, stellato di luci ferme disposte a cerchi concentrici: tonalità sbiadite con predominio di VERDE e GIALLO. Nel centro della circonferenza minore si svolge lentamente il motivo *tematico della vita* (espressione ovoidale con luci ROSSE-TURCHINE-GIALLE) che tenta svilupparsi oltre la corona circolare nel quale è inserito.

I circoli si restringono e si allargano volta per volta, come aspirando, e nel movimento intensificano per un attimo la tonalità del proprio colore, mentre il motivo tematico della vita, subisce contorsioni e BRIVIDI TURCHINI.

2° TEMPO.

(*La danza del passato*).

Il tema della vita si ricompone nella sua forma originaria, e dopo un ultimo GUIZZO GIALLO rièstà immobile sprizzando vibrazioni luminose di ROSSO-TURCHINO-GIALLO.

I cerchi concentrici si allargano e prendono a girare l'uno contro l'altro, dipanando i loro colori con la tonalità di massima forza. Poi la loro forma circolare si dissolve gratualmente, si chè il buio sensibile appare coperto da una nebulosa di stille luminose, con prevalenza di GIALLO.

Appare il *motivo tematico della nostalgia* (espressione di punti VIOLA e VERDI raggruppati in nebulosa oscillante) che si localizza nell'angolo superiore destro, del *buio sensibile*. Le altri luci si spengono con piccoli scatti metallici, e campeggia solo il *tema della nostalgia*, che si va risolvendo in vibrazioni ARANCIONE attorno al *tema della vita che giace in basso*.

Dall'altro pioveranno ora gruppi di luci che si perdono sfumando prima di toccare l'ovoidale della vita, ed alternandosi l'un l'altro con attimi di buio immediatamente seguiti dal commento musicale-luminoso del tema della nostalgia. Così:

1° *I RICORDI DELL'INFANZIA*: pioggia di luci BIANCHE, poi ROSA, poi AZZURRE, che scendono *saltellando* e *pizzicando il buio sensibile*. — *BUIO — il tema della nostalgia eseguisce un arioso.*

2° *I RICORDI DELL'AMORE*: sprazzi di ROSSO-SCARLATTO-VIOLA, che affluiscon dall'alto, impastandosi verso la metà del buio, e risolvendosi in una *Saetta* ARANCIONE, che schizza via dal fondo sfiorando e facendo sussultare il *motivo tematico della vita*. — *BUIO — il tema della nostalgia* si svolge intensificando le tonalità.

3° *LA LOTTA DELLE ASPIRAZIONI*: *turbine di luci* BLU, GIALLE, ROSSE, VIOLA, NERE, BIANCHE, SCARLATTE, che si risolvono in espressioni dinamiche ad *elissi, linee curve, paraboliche, iperboliche, elicoidali* ecc. ecc. che saettando nel piano formano un nucleo omogeneo e compatto, che si frantuma in tante vibrazioni BIANCHE che si perdono d'ogni senso. — *BUIO — il tema della nostalgia* si svolge con variazioni luminose, tendendo ad abbrunire le tonalità del colore, sino a che la nebulosa che l'esprime, passando fra il GRIGIO il MARRONE ed il NERO, verrà completamente assorbita dal *buio sensibile*.

3° TEMPO.

(*Gli ultimi guizzi-agonia*).

Resta sul piano buio il *motivo tematico della vita*, la cui espressione ovoidale in principio serenamente poggiata a luci fisse, comincia a vibrare d'intensità, e sussultando assume deformazioni bislacche.

Per qualche secondo il tema viene svolto con *grottesco di contorsioni e di spasimi*, poi succederà un attimo di buio completo, seguito da una *pioggia* AGUZZA di verghe ROSSE.

Buio ancora, e quindi nuovamente appare il *tema della vita*, che roteando nel centro del buio sensibile va rimpicciolendosi ed intensificandosi in un punto SCARLATTO.

4° TEMPO.

(*Trasfigurazione*).

Il punto SCARLATTO, scolorisce gradualmente, sino al GRIGIO. Poi *metallicamente si spegne* — *BUIO* — Riappare il punto in AZZURRO, ed attorno ad esso si svolge repentinamente una *spirale luminosa e tuonante*, che ingigantisce su tutto il piano, e girando con velocità fantastica saetta via le vibrazioni luminose di TUTTI I COLORI E TUTTE LE TONALITA'.

— *BUIO — TELA*

Augusto Mauro

N. B. Nel mio precedente manifesto riassuntivo, pubblicato nel numero del 4 gennaio di « ROMA FUTURISTA » tralasciai di parlare della parte interpretativa dell'ELETTRO-TEATRO-VIBRO - LUMINOSO — la quale per altro rappresenta un elemento di primissima importanza, non solo in questa ma in qualsiasi altra espressione di arte.

E' bene quindi tener presente, che l'interruttore elettrico a cilindro che funziona dietro il piano del buio sensibile, sarà solo adibito ad accendere tutte quelle luci che costituiscono *scenario - sfondo - ambiente - decorazione* -ecc. ecc.

Tutto quanto invece è *motivo tematico, — schianto, — dolore, gioia*, ecc. ecc., viene inciso sul buio sensibile dell'artista interprete (MAESTRO GUIZZATORE), mediante speciale dispositivo di fili a terra indipendenti dal movimento meccanico del cilindro, e che fanno capo l'uno alla dinamo, e l'altro ad uno speciale piano con bottoni di rame, corrispondenti ciascuno ad una data zona del buio sensibile.

Il MAESTRO GUIZZATORE, regolerà l'accensioni delle luci protagoniste, mediante una bacchetta con puntale di rame, che per mezzo d'un filo si ricongiunge con la dinamo.

In tal modo noi vedremo vibrare sul piano del buio sensibile oltre alla personalità artistica del creatore, anche l'altra non meno importante dell'esecutore, si che d'uno stesso lavoro, ne potremo godere varie interpretazioni.

MAURO MONTALTI.

UNICA

Rivista mensile diretta da SETTIMELLI

Un numero separato L. 2.- — Abbon. annuo L. 24.-

Indirizzare la corrispondenza a
SETTIMELLI - Hôtel Excelsior
Via Rastrelli - Milano

UNICA conterrà in ogni numero, oltre a un intero romanzo sintetico, liriche, novelle, articoli di teoria, giudizi su uomini, libri, riviste, giornali, idee.

Sarà animata da uno spirito di intransigente modernità.

Ogni fascicolo avrà illustrazioni.
Consterà di almeno sessantaquattro pagine.
Il primo numero uscirà il 1° Marzo 1920.

Le ceramiche moderne

L'antica arte della ceramica in questi ultimi tempi à rifiorito in un modo maraviglioso. Non vi è oggi casa, modesta o ricca, che non abbia in qualche angolo, ben messa, una fredda ed enigmatica ceramica. Tutti sentono il bisogno di avere vicino qualcosa che sintetizzi, in una dura compostezza, vestita di una lucidissima veste, possibilmente colorita di colori liquidi, vitrei, l'artificialità carnevalesca della nostra vita moderna così scettica, cinica e nel tempo stesso tanto graziosa ed elegante.

La ceramica moderna, a differenza di quella antica, per esempio dell'Etrusca, non ci racconta nessuna storia, non ci ricorda nessuna regale gesta, non ci richiama nulla di umano: purtuttavia rinchiusa così nella sua silenziosa sgargianteria di colori lucidi e vivi, ci attrae per virtù di un suo fascino misterioso, quello di tutte le cose belle mute, come le stelle che brillano nei cieli invernali fondi, turchini.

La ceramica, come un animale esotico e prezioso ci può far compagnia nei momenti di solitudine e di raccoglimento. Essa dall'alto di una mensola o dal centro di un tavolo brilla e distinguendosi sulla colorazione monotona degli oggetti circostanti, richiama i nostri sguardi estatici e pensosi.

La ceramica quando è ben collocata in qualche angolo suggestivo di una sala, assume la stessa funzione attrattiva che lo specchietto à per le allodole, oppure diventa la dolce ossessione dell'occhio luminoso dell'amante che mai si dimentica e che si vuol sempre rivedere.

Se noi sottoponiamo una bella e lucentissima ceramica moderna a diversa intensità e qualità di luce, vediamo che essa cambia di espressione totalmente come un viso che si anima o si scolori. Essa nei suoi cambiamenti ci può suggerire diversi stati d'animo, tutti, interessantissimi.

Come compimento dell'arredamento di una casa la ceramica è l'ideale, è quella che aggiusta tutto, che dà espressione agli ambienti più smorti, che dà la nota essenziale per definire un motivo.

E' molto *chic* oggi per una dama moderna ed intelligente interessarsi dell'arte della ceramica e nella scelta dei lavori esprimere il suo gusto raffinato e la sua competenza artistica.

Purtroppo in Italia, per mancanza di mezzi e di materie prime, non si è potuto dare all'arte della ceramica un grande sviluppo, come avrebbe potuto avere per la quantità di artisti geniali che si sarebbero felicemente dedicati ad un'arte così nobile e divertente se vi avessero trovato un adeguato compenso.

Però ora, per iniziativa di alcuni volonterosi si cerca di fondare delle nuove fabbriche di ceramiche italiane ed avendone io visto già alcuni esemplari, vi posso assicurare che, prescindendo dalla loro accurata esecuzione, bastano le loro forme originali ed eleganti, completamente futuriste, per offuscare qualsiasi produzione straniera del genere.

Che ben vengano, dunque, le nuove e belle ceramiche italiane a cui noi tutti daremo ogni appoggio morale e materiale!

CLAUDIO CALANDRA.

SOLITUDINE: ho mormorato questa saporosa parola fatta di spazio e di lontananze, appena che il *s'accomodi* freddo del superiore m'ha introdotto in questa stanza troppo cubica e troppo bianca; e al colpo secco della porta ho riso nervosamente. Ho ripensato alla mia cameretta, al mio tavolino su cui si dondola presso il calamaio un Cupido di celluloide (ricordi Mary? — e il tuo regalo fu suggellato da un bacio rapido e forte, chè giungeva la mamma), ai miei libri sparsi un pò ovunque gialli rossi verdi, al quadro nero e bianco — un titano che corre — cui volgevo gli occhi nelle brevi pause delle mie letture: con nostalgia accorata di un mondo chiuso per sempre. Come, in questa freddezza bianca, possono sbocciare i pensieri — che son come i fiori vaporosi di una primavera irreale — e ricamarsi i desiderî più tenui da intrecciare alle tue chiome brune, piccola Mary che aspetti?

Ma ora son qui, che ho davanti nel rettangolo scuro della finestra una curva di collina più scura e un pezzo di cielo più scuro ancora. Il caporale trombettiere suona la ritirata (pensa forse anche lui a qualcuno lontano, bianca casa e cielo d'oro?) — È come un accavallarsi, uno sgretolarsi di note: l'una più forte dell'altra, l'una che spezza l'altra in un desiderio di supremazia. C'è la collina nera, c'è il cielo più nero. Ma dove mai ho sentito ancora questi suoni, così? Serate di entusiasmo: ogni cuore fratello e si batteva il ritmo dei passi sulla canzone in voga di Napoli d'oro — paese di sogno.... Ricordo, ricordo.

L'ultima nota s'è spenta in uno slancio verso il cielo. Oh, come brillano le stelle! Fiori bianchi, fiori verdi, fiori gialli.....

Mi dondolo spensieratamente su un cirro grigio di nuvola vagabonda.

Francesco Giacobbe.

Dal « Diario di un inabile alle fatiche di guerra » di p. p.

Teatro aereo futurista

UN PARTO.

Esecutori:

ALBATROS giovane e forte apparecchio innamorato di

IDROVOLANTE elegante danzatrice del Tirreno.

BIPLANESSA (periodo di gravidanza di IDROVOLANTE).

AVIATORI, fratelli gemelli nati da BIPLANESSA.

Acque, nebbie, cielo, coscie di onde, ecc. ecc.

La fantasia si svolge ai giorni nostri nel campo d'aviazione di Torre Astura e sulla costa vicina.

PRIMA VISIONE.

IDROVOLANTE, spoglia da qualsiasi forma di pudore, si scaglia risolutamente sulla superficie verde-azzurrina delle acque.

Svolge lentamente una danza voluttuosa a base di spirali, di snodamenti e contorcimenti serpentini.

Sotto le sue carezze i canali lunghi delle onde si gonfiano rapidamente.

IDROVOLANTE li doma tutti e continua lo svolgimento della sua danza senza preoccuparsi di loro.

(Il pubblico dai finestrini d'un grande, colossale, « TRANSAEREO » assiste allo svolgigmento della danza, che appare, dall'alto, come un punto d'oro infiammato dal sole che fugge sul tappeto delle onde).

SECONDA VISIONE.

ALBATROS (sopraggiungendo con la velocità d'un lampo):
(fa rullare i motori dei suoi muscoli per farsi più bello davanti ad IDROVOLANTE).

IDROVOLANTE (si volge lentamente verso l'alto, vede ALBATROS.... un'onda l'urta e, come una risatina provocante, mille dentini di bianca spuma balzano in aria).

ALBATROS (non potendosi trattenere si precipita, con la furia di un obice, sopra IDROVOLANTE).

Una cortina di nebbia avvolge i due giovani apparecchi.

QUARTA VISIONE.

BIPLANESSA (uscendo dalla nebbia, lentamente, procede verso terra. Dalla sua fisionomia ci si accorge, benissimo, che altri non è che IDROVOLANTE in cinta.

Sorvola per qualche minuto sulla terra, sceglie il prato più erboso, chè è molle e comodo come un materasso, poi vi si posa sopra.

Il suo ventre si apre e balzano fuori 4 AVIATORI completamente equipaggiati!).

Mario Scaparro

ENRICO ROCCA - Ger. respons.

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000

interamente versato

Riserva L. 41.000.00

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme, stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00
B. Balbi: *Manuale di scrittura giapponese* (II ediz.) . . . . » 8,—
T. Myû: *Le Journal d'une geisha* (in corso di stampa) . . . » 6,—

Si spediscono raccomandati o contro assegno senza aumento sul prezzo di copertina.

È USCITO UN NUMERO DOPPIO (32 PAGINE E COPERTINA) DI

LIBRI E GIORNALI

Rassegna Bibliografica mensile
Redattore - Capo
CARLO ZAPPIA

Si trova in vendita a Cent: 50

Ernia produce impotenza. Entrambi guariscono con pomata, che regalo e col Cinto Americano. L. 30, doppio L. 40, 60. Indicare lato e lunghezza. Può cambiarsi.

VENEREE guaribili 5 giorni **SIFILIDE**
606 a goccie supplisce inizioni. Inizioni endovenose 914. Tedesco o Billon, o di Calomelano indolori

VIRILITA' esausta. Pillole, pomata istantanea. Preservativi, ovaline. Oggetti igiene intima. Analisi sangue. Apiol capelvenere richiama regole mensili donne. Tutti opuscoli gratis. Chiusi L. 0,50. Farmacia Fantasia. Via Merulana, 120, Roma.

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti:

U. ZANOTTI BIANCO e A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte e nografiche e politiche
Lire **10**

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETTO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire **2.50**

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La coltura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sfuriata contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
Lire **2**

ERNESTO CODIGNOLA
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa - con altri scritti polemici)
Lire **2**

SALVEMINI e MARANELLI
LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO
2ª ediz rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire **6**

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matayur - Retrovie carsiche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gorizia - Terre del Tagliamento - Angoli morti nel l'alto Friuli Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del fante alla terra friulana)
Lire **5**

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "*LA VOCE*,, Trinità dei Monti, 18 Roma (6)
I signori librai sono pregati di rivolgersi alla Soc. Gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio - Vanodio
per Costruzioni Meccaniche
„ Automobili - Magneti
„ Motori di Aviazione
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio

Getti di acciaio speciale "ANSALDO,,
con caratteristiche meccaniche uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **LUCIANO FOLGORE**

160 pagine e copertina a due colori L. 3,50
Agli abbonati di "Roma Futurista,, e di "Dinamo,, si spedisce franco-raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18.

M. A. R. T.
3575 - I
BIBLIOTECA